

## DUE DISEGNI PER ARCHITETTURA CIVILE NAPOLETANA DEL PRIMO SETTECENTO

DOI: 10.17401/lexicon.40-41.2025-nobile

Marco Rosario Nobile

Professore Ordinario, Università degli Studi di Palermo  
rosario.nobile@unipa.it

### Abstract

#### Two Drawings for Neapolitan Civil Architecture of the Early Eighteenth Century

*This article examines two drawings that appear to be linked to the Neapolitan context of the early 18th century. In both cases, there are clear connections with the experiments of the previous century and with the printed production of local models. At the same time, it highlights all the issues related to the dispersion of documents and to archiving and collecting practices.*

### Keywords

*Drawings; architecture; Naples; XVIIIth century.*

### Premessa

Due disegni di natura molto diversa, ma connessi (con qualche dubbio per il primo) alla produzione architettonica napoletana civile del primo Settecento, testimoniano una tradizione interna e la rielaborazione di modalità linguistiche e formali che si erano costruite localmente quasi un secolo prima. Questa persistenza meriterebbe una riflessione poiché implica anche una resistenza alla modernità che a fine XVII secolo delineavano i modelli romani, le immagini di porte e finestre che cioè stavano conquistando le capitali europee.

### Un portale in versione doppia

Un disegno di portale [fig. 1], suddiviso in mezzeria per offrire due alternative, attualmente in collezione privata, apparso in un'asta Bassenge (1-12-2017) – <https://bassenge.com/lots/110/65210> – come “Disegno napoletano del Settecento” presenta evidenti analogie con un secondo elaborato, chiaramente della stessa serie e della medesima mano, battuto all'asta sempre da Bassenge (29.11.2014) – <https://bassenge.com/lots/104/62410> – [fig. 2]. In questo caso, tuttavia, il doppio portale venne indicato semplicemente come italiano e relativo al XVII secolo. Le ragioni di queste notevoli discrepanze sono probabilmente giustificabili da una revisione delle ipotesi. L'esperto della Casa d'Aste, osservando il disegno che stiamo prendendo in considerazione, deve avere colto la singolare convergenza iconografica con il portale Carafa della Spina a Napoli, dove compaiono satiri sdra-

ciati, una iconografia inconsueta [fig. 3] (LATTUADA, 2023-2024). In realtà anche il gioco delle volute con distorsioni anamorfiche rientra tra le analogie più evidenti. Non esistono naturalmente prove decisive di una convergenza sicura, e il disegno in questione risulta architettato, quindi di dimensioni non equiparabili al portale napoletano. Ho condiviso le immagini del disegno con il collega e amico Fulvio Lenzo, che nutre legittimi dubbi sulla possibilità di assegnare con certezza una collocazione geografica e culturale al disegno, tuttavia vorrei evidenziare altri indizi, come la terminazione centrale con un vaso fiorito (analogo anche nel secondo disegno Bassenge) che spingerebbe piuttosto verso un determinato ambito, forse non del tutto esclusivo (<https://www.calcografica.it/disegni/autore.php?id=zucchi-giuseppe>), ma chiaro. Dalle elaborazioni di Cosimo Fanzago alla Certosa di San Martino, ai vasi incisi da Orazio Scoppa (1642-43) (LATTUADA, 2015) sino al portale della serie pubblicata da Bonaventura Presti [fig. 4] (NOBILE, 2012 e NOBILE, 2013), le genealogie seicentesche mi sembrano evidenti. Meno affidabile come prova, oltre che di non facile comprensione, la scala dimensionale (palmi?) divisa in cinque parti o in un numero maggiore di segmenti. Allo stato delle conoscenze, nel primo Settecento, un ignoto estensore deve avere prodotto modelli per porte e finestre secondo modalità consuete che ispirandosi alle tavole finali di porte e finestre di Andrea Pozzo (incluse in *Perspectiva pictorum et architectorum, pars secunda*, Roma 1700) o a pressoché coevi modelli bibieneschi (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0300200174-38>) affiancano due differenti alternative, disegnate a metà. Non è obbliga-



Fig. 1. Disegno di portale in duplice versione, inizi XVIII secolo? (Palermo, collezione privata).



Fig. 2. Disegno di portale in duplice versione della stessa serie del precedente, attuale ubicazione sconosciuta (<https://bassenge.com/lots/104/62410>).



Fig. 3. Napoli, particolare del portale Carafa della Spina.

Fig. 4. Bonaventura Presti, incisione di modello per portale 1660 ca. (Palermo, collezione privata).



torio ipotizzare una relazione diretta tra Martino Bonocore, l'autore secondo le ricerche più accreditate (CASTANÒ, 2004) del progetto del portale di palazzo Carafa (dal 1742), i suoi esecutori Nicola Valente e Gennaro Di Martino – quest'ultimo compensato anche per l'esecuzione dei satiri (GAVINELLI-LAGANÀ, 2004) e il disegno in questione, ma qualcosa può essere veramente accaduto. Se immaginiamo che un professionista di Napoli abbia tentato di stilare una serie di modelli per porte o portali (allo stato attuale quattro, ma altri esemplari potrebbero essere dispersi o scomparsi), forse non saremo molto lontani dalla realtà, ipotizzando che Bonocore e il suo committente selezionarono le loro scelte all'interno di un preciso quanto ancora misterioso repertorio.

#### *Palazzo De Marinis*

Il disegno del prospetto di un palazzo, conservato presso il Victoria and Albert Museum di Londra (accession number E.2511-1918, <https://collections.vam.ac.uk/item/O830446/drawing-unknown/?carousel-image=2010EB0546>), viene classificato come "unknown" e indicato quale opera di autore genericamente riferibile a un ambito [fig. 5]. La didascalia inse-

rita nel grafico è tuttavia decisiva: "Palazzo di S. E. M. di Genzano". Si tratta con ogni evidenza del palazzo Marinis di Sangro in via Medina a Napoli.

Dagli studi documentari di Luigi Abetti risulta noto che l'edificio venne progettato tra 1698 (acquisto del complesso da parte del mercante genovese Stefano de Marinis, marchese di Genzano) e il 1704, allorché il cantiere risulta in opera e l'architetto che ne curava l'esecuzione era Giovan Battista Manni (not. 1681-1728), un affermato professionista che può certamente avere avuto un ruolo nel disegno complessivo. Il progetto del portale del palazzo (1712?), conservato all'Archivio di Stato di Napoli [fig. 6], mostra una stesura molto diversa dal disegno londinese e conferma, se ce ne fosse bisogno, la complessità autoriale che comporta ogni approfondimento su una singola fabbrica.

In realtà, il grafico londinese presenta una connessione evidente con l'incisione di Paolo Petrini (*Facciate delle Chiese, e Palazzi più cospicui, e delle principali vedute della città di Napoli...*), pubblicata nel 1718, che induce a spostare cronologicamente in avanti le date di esecuzione [fig. 7]. Non è facile comunque rispondere al quesito se si tratti di una semplice copia dell'incisione, arricchita da ulteriori dettagli, oppure di un disegno preparatorio per la stampa: possibilità diverse che comporterebbero

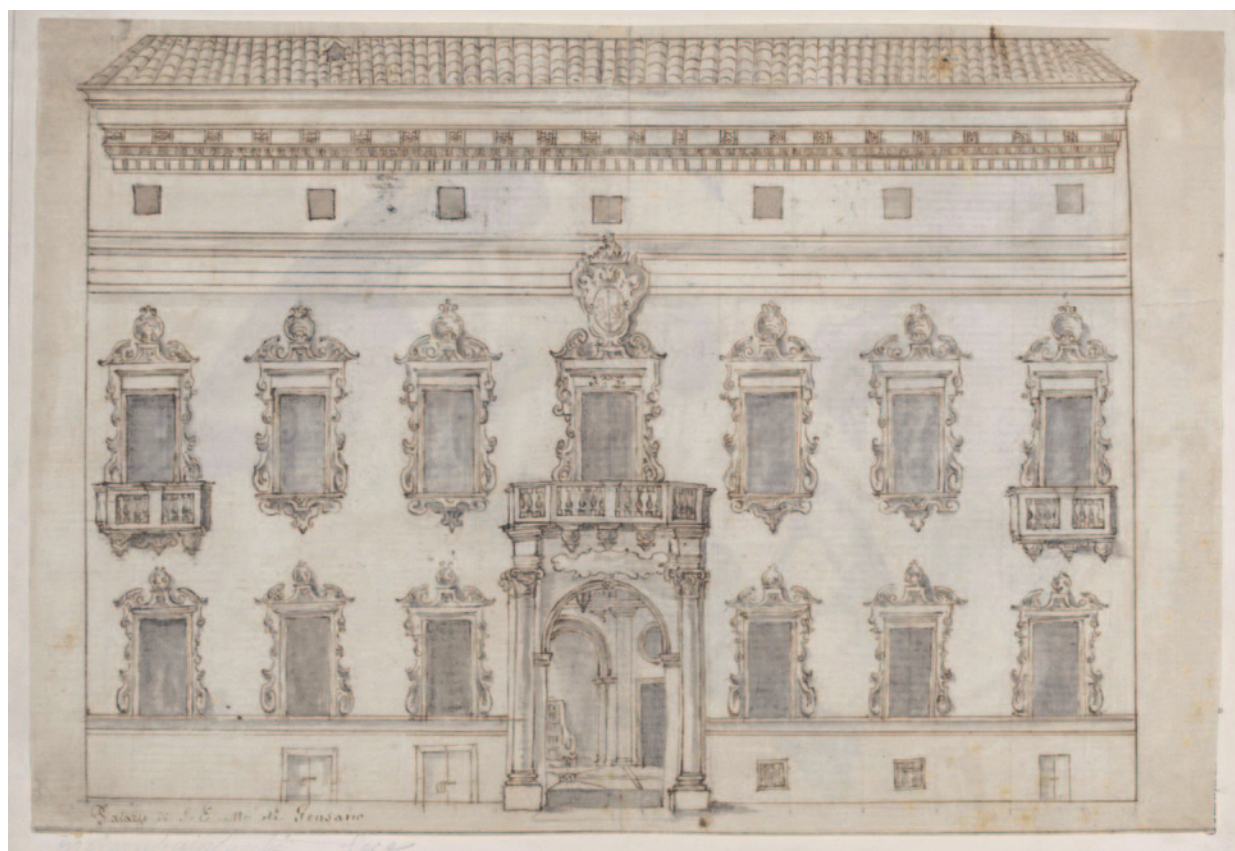


Fig. 5. Disegno del palazzo Marinis di Sangro a Napoli (primi anni del XVIII secolo) (Londra V&A, <https://collections.vam.ac.uk/item/O830446/drawing-unknown/?carousel-image=2010EB05469>).

interpretazioni divergenti sul senso della copia e sui possibili autori (un professionista o un semplice dilettante?). Anche la definizione del portico sul fondale comporta comunque una stesura post 1710. Sebbene non si sia potuto visionare l'originale, l'elaborato rivela una certa padronanza nella stesura, con una più che presumibile preparazione a grafite, inchiostro seppia (anche diluito con pennello) ed acquerello grigio (o una grafite grassa?) per le ombreggiature. La rappresentazione delle finestre seriali, con ricca decorazione, deve avere usufruito di un procedimento diverso, attraverso una maschera mobile o con la riproduzione in trasparenza e a calco del medesimo modello, ma ridisegnato a mano libera.

Anche dubitando, per più ragioni, di una diretta partecipazione al disegno in questione, Giovan Battista Manni resta il principale indiziato del progetto complessivo del palazzo. L'architetto appare oggi un tecnico prolifico, apprezzabile anche come disegnatore, tuttavia sostanzialmente in ombra rispetto ad alcuni colleghi contemporanei. Il disegno aiuta a individuare in questo caso alcune fonti formali del progetto che potrebbero persino contribuire a svelare una componente formativa. Le sagome delle finestre e del portale rimandano chiaramente a una delle tavole del libretto



Fig. 6. Progetto per il portale di palazzo Marinis di Sangro (Archivio di Stato di Napoli, Archivio di Sangro, busta n. 6, su concessione del Ministero della Cultura).

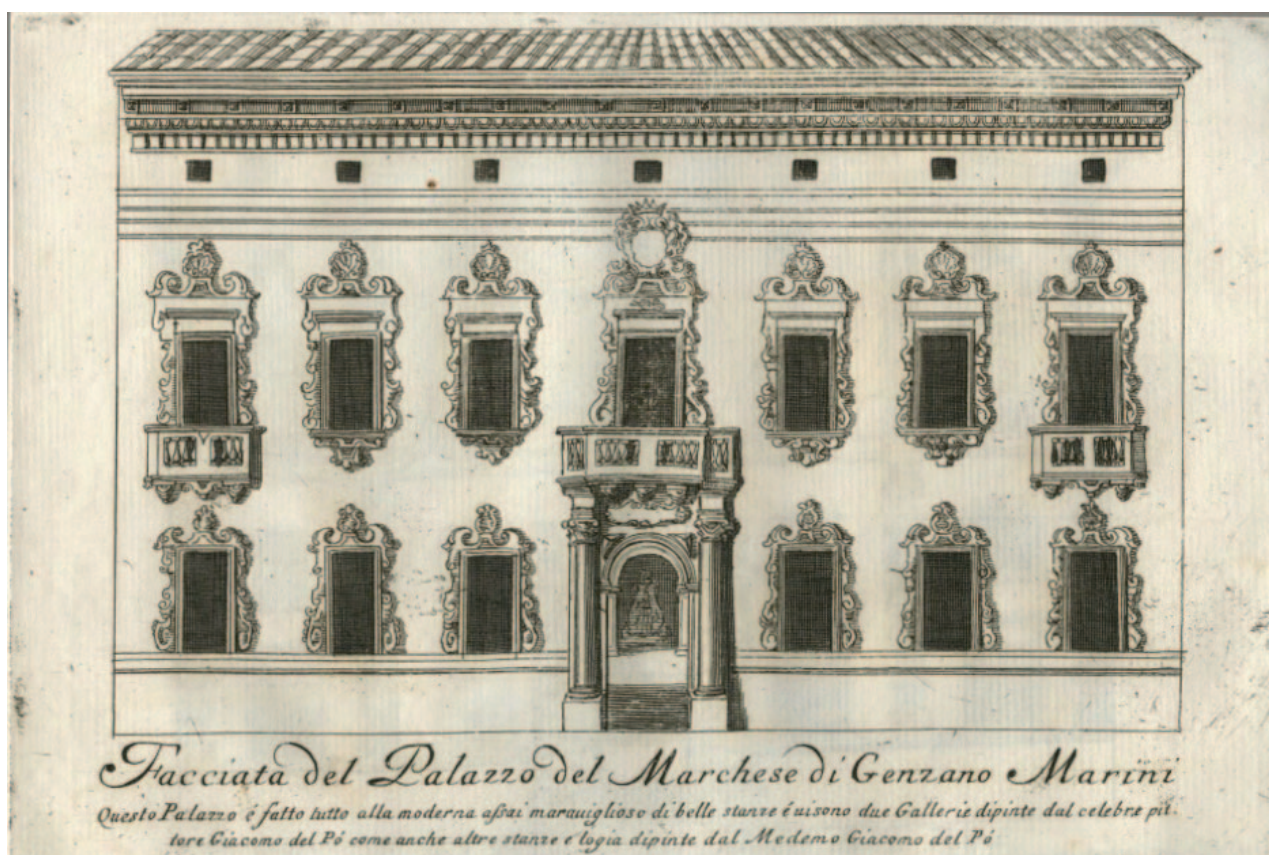


Fig. 7. Incisione del prospetto del palazzo Marinis di Sangro (da P. Petrini, 1718).

di Porte e Finestre di Bonaventura Presti, noto solo attraverso una serie di fogli sciolti, attualmente conservati a Palermo. Proprio contemporaneamente o a ridosso dell'offensiva editoriale dei modelli romani (si pensi ai celebri testi di De Rossi o di Andrea Pozzo), nel palazzo Marinis si scelse il diretto rimando a una elaborazione locale, non ancora considerata da scartare. Il rimando è evidente anche nel disegno del portale, che forse, a giudizio di Abetti, potrebbe essere di diretta mano del Manni e riferibile al 1712 ca. (Archivio di Stato di Napoli, *Archivio di Sangro*, busta n. 6).

Il caso presentato serve quindi a valutare una forma di persistenza locale, ma, più in generale fa risaltare ulteriori problematiche. Una questione dirimente è legata alle finalità del disegno che possono essere molteplici; altro aspetto essenziale riguarda la storia successiva del foglio e dei passaggi di proprietà. Così che limitarsi a cercare o individuare una autorialità esecutiva significa non scalfire minimamente le questioni decisive. Infine, il disegno di Londra fa intuire, se ce ne fosse ancora bisogno, il processo di dispersione di dati che un certo tipo di collezionismo ha prodotto nel Meridione d'Italia. Come sempre accade, la narrazione possibile, i limiti e le opacità di ogni racconto o di ogni valutazione sono direttamente e strettamente correlate all'archiviazione delle fonti e alla loro conservazione.

#### Nota bibliografica

Su palazzo Carafa della Spina si vedano i due saggi pubblicati in A. GAMBARDELLA (a cura di), *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004; C. GAVINELLI, C. LAGANÀ, *La presenza di Ferdinando Sanfelice nel palazzo Carafa di Roccella a Napoli*, pp. 449-457; F. CASTANÒ, *Martino Bonocore e Ferdinando Sanfelice: nuove relazioni, antiche confluente*, pp. 497-514. Si rimanda inoltre a R. LATTUADA, *Qualche domanda sul significato simbolico del portale di palazzo Carafa della Spina a Napoli*, in *I Carafa di Roccella. Storia, architettura e arte di una famiglia feudale tra Napoli, la Calabria e Malta*, a cura di M. G. Pezone, G. Pignatelli Spinazzola, G. Sodano, numero speciale «Studi Calabresi. Storia, Arte, Archeologia nel mondo mediterraneo», 13/14, 2023/2024, pp. 207-219. Sul palazzo De Marinis di Sangro, contributo imprescindibile è: L. ABETTI, *I palazzi nobiliari di via Medina a Napoli, in Residenze Nobiliari in Italia meridionale. Atlante del Barocco in Italia*, a cura di M. FAGIOLO, De Luca Editore, Roma 2010, pp. 63-71, alle pp. 67-70. Sui modelli e le iconografie secentesche, si rimanda a M. R. NOBILE, *Porta et fenestra: frammenti di un libro del Seicento napoletano*, in «Il Disegno di architettura», 39, giugno 2012, pp. 75-78; ID., *Porta et Fenestra di Bonaventura Presti. Frammenti di un libro napoletano del Seicento*, in *Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia*, a cura di F. Scaduto, Edizioni Caracol, Palermo 2013, pp. 59-64; R. LATTUADA, *Nuove proposte per le fonti grafiche e pittoriche delle tarsie di Cosimo Fanzago*, in *Dibujo y ornamento, Trazas y Dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia*, a cura di S. De Cavi, De Luca Editori d'Arte, Córdoba 2015, pp. 373-381.

Questo contributo si inserisce all'interno dell'attività di ricerca PRIN 2022 "DIS-AR-MER"- Drawings of Architecture in Southern Italy 16th-18th century.